

E' arrivata in Italia la autobiografia di Samuel Gompers

I «piccoli affari» di un sindacalista USA

L'autoritratto compiaciuto di un dirigente che si propone come esempio di serietà e di onestà - Una concezione restrittiva della iniziativa sindacale

SAMUEL GOMPERS, Settantaanni della vita, introduzione a cura di Piero Balrati, Feltrinelli, pp. 310, L. 8.900.

E' di pochi giorni fa la morte di George Meany, ex presidente della centrale sindacale AFL-CIO, uno dei personaggi più importanti nella storia del sindacalismo americano. Per comprendere le vicende del sindacato e del movimento operaio negli Stati Uniti può essere utile ora rileggere, finalmente in edizione italiana, le memorie di Samuel Gompers, dirigente della American Federation of Labor dalla fondazione, avvenuta nel 1866, fino alla sua morte nel 1924.

gli interessi e le lotte di una parte della classe operaia. Anche se maggiore potrà essere l'attenzione alla situazione politica del tempo (i contrasti tra sindacalisti alla Gompers, i Knights of Labor, e i socialisti, la politica nazionale e quella locale), viene bene alla luce l'obiettivo dell'autore: giustificare il suo operato e difendere le conquiste dell'organizzazione propria in un momento di suo declino, quando gli industriali, negli anni venti, cercavano di schiacciare i sindacati moderati di questi e la disponibilità verso le innovazioni tecnologiche.

Gompers scrive proponendosi come esempio di dirigente serio e democratico, fiero di sé del suo lavoro, convinto dell'utilità di quello che ha costruito per la società in generale e per

i lavoratori in particolare. Così sentenzia che « il movimento sindacale contiene tutte le aspirazioni del lavoratore salariato » e che « ogni buon cittadino salariato dovrebbe appartenere ad un sindacato ». Non esita a riconoscere nel movimento « un carattere spirituale » e afferma la dignità del lavoro manuale (che tiene la mente libera per altri usi). Considera il governo e la politica come mali necessari, che devono essere ridotti al minimo e disprezzati dagli intellettuali distaccati dalle masse che « vorrebbero giocare con le vite dei lavoratori, proponendo teorie astratte ». Proprio come un piccolo businessman dell'epoca, quella che conta per lui è la realtà strettamente definita: il lavoro, la produzione e ciò che si ricava da questo intreccio.

Secondo Gompers « il movimento sindacale non agisce in base a formule o filosofie. Esso cerca una risposta pratica ad un bisogno urgente ». Così a modo suo legge e apprezza Marx che « stava con i sindacati e contro le sette socialiste »; scrive con favore anche dell'Internazionale, « un'organizzazione aggressiva e organizzata » (qualità, per lui, essenziali per il sindacato).

Il Gompers che emerge dalle memorie è una specie di pan-sindacalista empirico, favorevole al capitalismo ma non subisce dei capitalisti. Se la sua era una visione di classe, escludeva però — e non era poco! — i lavoratori non-americani o comunque non « capaci di essere americanizzati » a causa dei loro standard di vita troppo bassi. Il suo razzismo verso gli immigrati dall'Europa meridionale e orientale è mal celato, quello ven-

to i cinesi per niente; e del nero non parla affatto. Gompers disse ripetutamente che non era contrario per principio ai sindacati di categoria (all'interno della AFL c'erano doppiotto i birrai e i minatori) ma che non sarebbero stati realizzabili dato il materiale umano che bisognava organizzare. Ma era precisamente questa esclusione che bloccava irrimediabilmente il movimento sindacale e lo lasciava aperto agli attacchi governativi e padronali.

Se l'eredità di Gompers rimarrà dominante fino ad oggi per la sua concezione di business unionism (si prende quella che si può adesso, non chiedendo altro), credo che Balrati non abbia tenuto conto di come gli anni 30 e il nuovo sindacato CIO rappresentino una svolta radicale nell'ideologia del movimento operaio. Non solo per i nuovi protagonisti (gli operai, appunto, ritenuti « inorganizzabili » si mostreranno desiderosi sia dei livelli di vita materiale sia dei diritti americani) ma soprattutto per il cambiato rapporto con la politica. Da un lato i sindacati prenderanno posizioni più schiettamente politiche; dall'altro saranno intronati (e legati) in organismi giuridico-politici che limiteranno molto l'autonomia di cui godevano e per cui lottavano ai tempi del vecchio Sam Gompers.

Malcolm Sylvers

Black-out di Hailey

La crisi energetica produce best-sellers

ARTHUR HAILEY, Black-out dell'Oglio, pp. 525, L. 7.500.

SHEILA HAILEY, Ho sposato un best-seller, dall'Oglio, pp. 268, L. 5.900. Ottocinquantesime pagine, ma di facile e coinvolgente lettura: anche con Black-out di Arthur Hailey si prepara a ripetere il successo dei precedenti Aeroporto, Hotel, Ruote, I boss del dollaro tutti centrati su un preciso tema e relativi riferimenti d'ambiente, che i titoli, del resto, lasciano facilmente immaginare. Nel caso di Black-out l'autore trae spunto dal drammatico problema energetico, che dopo esser stato per anni sottovalutato, ora in seguito alla crisi petrolifera, sta emergendo come uno dei nodi capitali della nostra epoca.

A livello di romanzo, naturalmente, il romanzo come questo di Hailey in modo particolare) la carenza di energia non è affrontata che in chiave di « luogo » narrativo, anche se non sono assenti altri intendimenti, più o meno espliciti, come vedremo. In questa prospettiva personaggi e situazioni, quindi, diventano proiezioni di un riscatto che il tema centrale del libro, visto nelle sue varie angolazioni, ha nelle vicende immaginate dall'autore sempre sul filo del possibile, del reale. Ne deriva una struttura del romanzo a intarsi, dove le trame e i protagonisti, seguiti a mo' di feuilleton nel loro evolversi e incrociarsi, si muovono a definire testi, terribili eventualità, emozioni, casi umani.

Il romanzo scatta quando le vicende personali entrano in contatto con situazioni provocate da cause generali (in questo caso l'insufficiente o mancato approvvigionamento energetico).

Sta qui, in questa progressiva identificazione dell'ultimo della strada con un destino che potrebbe verosimilmente appoggiarsi al segreto della formula di Hailey e, quindi, il suo successo. Né a sollecitarla c'è improvvisazione, facile catastrofismo o approssimazione. Proprio per dare forza al « realismo » al quale egli vuole ispirarsi, tutto è meticolosamente corredato da precisi e comprensibilissimi dati tecnici e scientifici.

Questo ovviamente non dimostra affatto l'obiettività di Hailey. Il messaggio che si ricava è infatti tutt'altro che asettico, « neutrale »: sacrosanto l'aumento delle tariffe elettriche, sacrosante le centrali nucleari o, in alternativa, lo sfruttamento degli enormi giacimenti di carbone di cui dispongono gli Stati Uniti; conseguentemente, riproposizione di fronte all'inevitabile affondamento dell'ambiente se la difesa di esso dovesse costituire una diminuzione della « qualità della vita », dove questa però assume esclusivi connotati consumistici.

E' facile immaginare la presa che questi argomenti, inseriti in un contesto appetibile come è il romanzo di Hailey, hanno sul lettore medio americano. Anche perché tra pubblico e autore il rapporto che esiste negli Stati Uniti è molto diverso da come può essere inteso da noi. Si legga in proposito il libro Ho sposato un best-seller della moglie di Arthur Hailey, Sheila. Uscito anche in Italia con tutto il suo sottinteso significato, contemporaneamente al libro del marito, non ha altro scopo diverso da quello pubblicitario. Il fatto poi che sia interamente rivolto a raccontare e descrivere la vita privata dello scrittore (da come ne fabbrica un best-seller alle sue abitudini quotidiane, dagli episodi della loro vita coniugale, compresi gli aspetti sessuali, agli aneddoti della sua carriera letteraria) ce lo fa apparire ancora più faticoso, inutile e, talvolta, ridicolo: si pensi solo che argomenti come quello su Arthur Hailey che si rifiuta di portare fuori casa la spazzatura o la « filosofia » del letto a due piazze preferito dai coniugi Hailey ai letti separati, occupano due interi capitoli.

Anche nel caso di Ho sposato un best-seller se lo scopo manifesto è quello di mostrare lo scrittore tra le pareti domestiche, nella vita di tutti i giorni, in realtà il libro intende riproporre, anche sotto questo aspetto, un modello di comportamento e di riferimento molto integrato rispetto ai problemi della società americana.

Diego Zandel

Una sconosciuta macchina a vapore

Una sconosciuta macchina a vapore

CESARE MAFFIOLI, Una strana scienza, Feltrinelli, pp. 218, L. 3.500.

Nel dibattito sull'insegnamento delle materie scientifiche si inserisce autorevolmente Cesare Maffioli con Una strana scienza sulla storia della termodinamica e principalmente del fallimento delle alternative alla macchina a vapore, favorita dalla corsa al gigantismo tipica dello sviluppo industriale capitalistico, oppure sul mancato utilizzo pratico del secondo principio della termodinamica, che non interessa un modello di società basata sull'ipotesi di una disponibilità di risorse primarie illimitata e comunque a basso costo, dimostra che la « facilità » delle interazioni scienza-società è stata in realtà, e non per caso, per sottolineare la componente progettuale della termodinamica, come di qualsiasi scienza. Ed oggi conoscere per progettare il futuro, la via maestra per tentare la costruzione di uno sviluppo e di una società diversi.

G. B. Zorzi

SIEGFRIED F. NADEL, Lineamenti di antropologia sociale, Laterza, pp. 490, L. 9.000.

Publicati per la prima volta nel 1951, i Lineamenti di antropologia sociale di Siegfried Nadel si imposero subito all'attenzione del mondo antropologico di lingua inglese per la vastità delle problematiche, metodologiche e teoriche, in essi affrontate. I Lineamenti costituiscono una discussione dei principi fondamentali della disciplina antropologica attraverso l'ottica della filosofia della scienza, al cui studio Nadel era stato iniziato durante gli anni della sua giovinezza viennese da Moritz Schlick. E' infatti una solida cultura filosofica e psicologica quella che permise a Nadel, trasferitosi agli inizi degli anni '30 in

Gran Bretagna, di tentare l'elaborazione di una teoria della conoscenza sociologica sul modello delle scienze naturali.

Il progetto di Nadel non era tuttavia quello di procedere per analogia, ritraendo cioè concetti e configurazioni epistemologiche e metodologiche dalle scienze naturali nel campo dell'antropologia sociale. Nadel parlò invece dal presupposto che la riproduzione a nuova del repertorio linguistico delle scienze naturali e fisico-chimiche nel campo di studi della sociologia produceva confusioni e paradossi. Nella parte centrale del libro Nadel sviluppa questo tema utilizzando la critica agli strumenti della filosofia della scienza. I Lineamenti si presentano in effetti come un tentativo di ambizioso di fissare i fondamenti, gli « elementi » in senso eu-

clideo, della disciplina, sollevando problemi di definizione di metodo, pur restando notevolmente fedele all'indirizzo che l'antropologia sociale britannica riceveva ad opera di Malinowski.

Integrata da una sociologia dell'azione ispirata a quello di Talcott Parsons, l'antropologia di Nadel tende a privilegiare, proprio come quest'ultima, gli aspetti sociologici familiari, evitando un porto sicuro nell'analisi delle motivazioni psicologiche che muovono gli attori sulla scena sociale. Il libro di Nadel resta comunque un classico che ha nell'approccio filosofico-science la sua caratteristica di originalità che lo rende ancora oggi uno dei prodotti più interessanti dell'antropologia sociale britannica.

Ugo Fabbietti

Riprendiamoci la musica

Riprendiamoci la musica

BORIS PORENA, Musica Prima, La composizione musicale: uno strumento di base nella scuola e nel territorio, Ed. Altracore, Treviso 1979, pp. 302, L. 9.000.

Musica Prima, di Boris Porena è un libro singolare nel panorama culturale italiano degli anni Settanta: non tanto perché si tratti di un libro destinato alla scuola e alla « cultura di base » (in questo senso anzi il libro si inserisce in un'area di tendenza assai vasta e profonda), quanto piuttosto per le origini culturali del suo autore. Non è infatti frequente il caso di un compositore di professione che dopo anni di carriera pianta i colleghi. Le orchestre, le sale da concerto, il mondo musicale ufficiale e si trasferisce in un paesotto, Cantalupo nella Sabina, per far musica coi ragazzi della scuola e con la gente del luogo.

Porena non ha però rinunciato del tutto al suo mestiere: e non solo perché continua a insegnare al Conservatorio, ma perché continua a fare il compositore: solo che invece di scrivere musica in proprio ha piegato la sua tecnica e il suo gusto a fare la musica collettiva. Certo il suo fine non è quello di trasformare i cantalupani in un popolo di compositori: gli scopi a cui mira sono altri, più modesti forse, ma più concreti. Si tratta di una ipotesi sperimentale che il suo libro definisce con chiarezza: quella di mettere in grado il suo « pubblico di base » (e in particolare i bambini) di « toccare con mano » lo strumento musicale ufficiale e si trasferisce in un

tandoli direttamente, i materiali sonori e i fondamentali meccanismi di pensiero che stanno alla base del linguaggio musicale. Si potranno così sviluppare modi d'ascolto non viscerali ma consapevoli non passivi, ma reattivi e critici.

Se una proposta di questo tipo può suscitare fondate obiezioni di carattere teorico e di carattere pratico (della qualità del resto lo stesso Porena si dichiara consapevole), i risultati che il libro documenta e la quantità di ingegnosi esercizi che propone (non invece testimonianze persuasive della fertilità delle indicazioni offerte e soprattutto del fatto che l'operazione esecrata di Cantalupo non è legata alla figura del suo taumaturgo, ma è diffondibile e pienamente generalizzabile).

Mario Baroni

La poesia scaccia i fantasmi

La poesia scaccia i fantasmi

Il movimento della poesia italiana degli anni Settanta, a cura di Tommaso Kemeny e Cesare Viviani, Dedalo, pp. 275, L. 3.500.

Il movimento della poesia italiana degli anni Settanta raccoglie le tesi e i dibattiti del convegno-seminario organizzato da Tommaso Kemeny e Cesare Viviani nell'aprile del 1978 (a cui, va ricordato, non è seguito un altro nel 1979). Nonostante l'« oracolarità » e la « profeticità » di alcuni interventi, non mancano di fatto, i motivi di interesse.

« Il concetto di progresso in poesia, una visione evolutivistica del discorso poetico è assolutamente fuorviante — scrive Kemeny — serve solo a valorizzare il presente di chi viene dopo ».

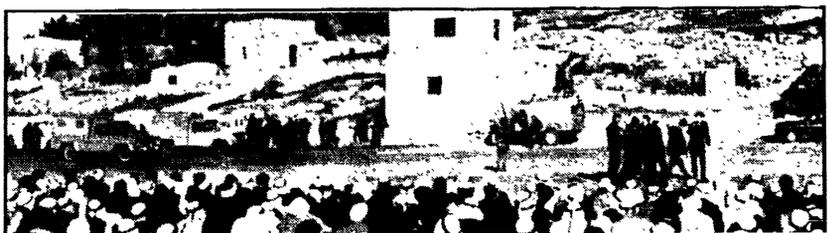
Eppure, proprio questo presente consente già da ora di guardare retrospettivamente a come si è venuta svolgendo l'attività del sin-

golo poeti in questi anni. Numerosi sono poi gli interventi che hanno, in una certa misura, portato l'accento sul rifiuto nei confronti delle « poetiche », in tese come somma di tecniche codificate o di scuole. Si è questo ha portato ad una forma di liberazione del linguaggio e dei contenuti, ha anche immesso nella poesia il « verso », quelli che Giulio Ferroni chiama « i fantasmi dell'immediatezza, attinti per lo più da teorie diventate sempre più stucchevoli, banali, ripetitive: corpo, bisogno, sogno, desiderio, pulsioni, disseminazione e de-centramento degli anni '60 e '70, si poi passati al rimmescolamento di questi ultimi anni, in cui (...) accanto a valori stabilizzatissimi se ne presentano altri diversamente influenti, insieme agli esempi di una creatività e corporalità che partendo da chi vive esperienze sul linguaggio, da formalizzazioni in genere rigorose, tende ora ad operare anche su tavole, a trovare nuove figure di valori ».

Mario Santagostini

Una terra troppo promessa

La questione palestinese in un saggio, ricco di materiale inedito, di Massimo Massara - I contrastati rapporti tra la Resistenza e l'Olp e i regimi arabi in una ricerca di Walid Kazziha



Un villaggio palestinese occupato dalle truppe israeliane

MASSIMO MASSARA, La terra troppo promessa, Tei, L. 10.000.

IPALMO, Politica internazionale, 378.

WALID KAZZIHA, Arabi e palestinesi tra conflitto e convivenza, Istituto affari internazionali, Il Mulino, L. 5.000.

La centralità della questione palestinese è da tempo nella realtà delle cose; e non a caso negli ultimi dieci anni si sono susseguiti con un drammatico incalzare i tentativi di addomesticare, o addirittura di liquidare fisicamente, il movimento palestinese, dal « settembre nero » in Giordania alla guerra civile libanese alle ininterrotte aggressioni delle truppe e dei servizi speciali di Tel Aviv. Il fatto nuovo è l'indignità che il movimento palestinese è andato acquistando nell'ultimo periodo: si fa strada la coscienza che il dialogo con i palestinesi e con l'Olp non è più eludibile.

Proprio per questo è interessante segnalare alcune recenti pubblicazioni, che agevolano sotto diverse angolature una visione d'insieme della questione palestinese; sulla

quale, certo, moltissimo si è scritto, ma molto — soprattutto per il pubblico italiano — c'è ancora da scrivere e da analizzare.

Il primo dei testi, in ordine logico e cronologico, è il volume La terra troppo promessa - sionismo, imperialismo e nazionalismo arabo in Palestina, di Massimo Massara, che guarda al problema palestinese soprattutto in una prospettiva di documentazione storica, presentando un materiale assai ampio, ed in gran parte inedito in Italia. Partendo da un'analisi della situazione in loco, soprattutto durante la dominazione dell'Impero Ottomano, e dal sorgere dei due nazionalismi — quello sionista, nato per altro essenzialmente in Europa — e quello arabo, Massara, che guarda al problema palestinese soprattutto in una prospettiva di documentazione storica, presentando un materiale assai ampio, ed in gran parte inedito in Italia. Partendo da un'analisi della situazione in loco, soprattutto durante la dominazione dell'Impero Ottomano, e dal sorgere dei due nazionalismi — quello sionista, nato per altro essenzialmente in Europa — e quello arabo, Massara, che guarda al problema palestinese soprattutto in una prospettiva di documentazione storica, presentando un materiale assai ampio, ed in gran parte inedito in Italia. Partendo da un'analisi della situazione in loco, soprattutto durante la dominazione dell'Impero Ottomano, e dal sorgere dei due nazionalismi — quello sionista, nato per altro essenzialmente in Europa — e quello arabo, Massara, che guarda al problema palestinese soprattutto in una prospettiva di documentazione storica, presentando un materiale assai ampio, ed in gran parte inedito in Italia. Partendo da un'analisi della situazione in loco, soprattutto durante la dominazione dell'Impero Ottomano, e dal sorgere dei due nazionalismi — quello sionista, nato per altro essenzialmente in Europa — e quello arabo, Massara, che guarda al problema palestinese soprattutto in una prospettiva di documentazione storica, presentando un materiale assai ampio, ed in gran parte inedito in Italia. Partendo da un'analisi della situazione in loco, soprattutto durante la dominazione dell'Impero Ottomano, e dal sorgere dei due nazionalismi — quello sionista, nato per altro essenzialmente in Europa — e quello arabo, Massara, che guarda al problema palestinese soprattutto in una prospettiva di documentazione storica, presentando un materiale assai ampio, ed in gran parte inedito in Italia. Partendo da un'analisi della situazione in loco, soprattutto durante la dominazione dell'Impero Ottomano, e dal sorgere dei due nazionalismi — quello sionista, nato per altro essenzialmente in Europa — e quello arabo, Massara, che guarda al problema palestinese soprattutto in una prospettiva di documentazione storica, presentando un materiale assai ampio, ed in gran parte inedito in Italia. Partendo da un'analisi della situazione in loco, soprattutto durante la dominazione dell'Impero Ottomano, e dal sorgere dei due nazionalismi — quello sionista, nato per altro essenzialmente in Europa — e quello arabo, Massara, che guarda al problema palestinese soprattutto in una prospettiva di documentazione storica, presentando un materiale assai ampio, ed in gran parte inedito in Italia. Partendo da un'analisi della situazione in loco, soprattutto durante la dominazione dell'Impero Ottomano, e dal sorgere dei due nazionalismi — quello sionista, nato per altro essenzialmente in Europa — e quello arabo, Massara, che guarda al problema palestinese soprattutto in una prospettiva di documentazione storica, presentando un materiale assai ampio, ed in gran parte inedito in Italia. Partendo da un'analisi della situazione in loco, soprattutto durante la dominazione dell'Impero Ottomano, e dal sorgere dei due nazionalismi — quello sionista, nato per altro essenzialmente in Europa — e quello arabo, Massara, che guarda al problema palestinese soprattutto in una prospettiva di documentazione storica, presentando un materiale assai ampio, ed in gran parte inedito in Italia. Partendo da un'analisi della situazione in loco, soprattutto durante la dominazione dell'Impero Ottomano, e dal sorgere dei due nazionalismi — quello sionista, nato per altro essenzialmente in Europa — e quello arabo, Massara, che guarda al problema palestinese soprattutto in una prospettiva di documentazione storica, presentando un materiale assai ampio, ed in gran parte inedito in Italia. Partendo da un'analisi della situazione in loco, soprattutto durante la dominazione dell'Impero Ottomano, e dal sorgere dei due nazionalismi — quello sionista, nato per altro essenzialmente in Europa — e quello arabo, Massara, che guarda al problema palestinese soprattutto in una prospettiva di documentazione storica, presentando un materiale assai ampio, ed in gran parte inedito in Italia. Partendo da un'analisi della situazione in loco, soprattutto durante la dominazione dell'Impero Ottomano, e dal sorgere dei due nazionalismi — quello sionista, nato per altro essenzialmente in Europa — e quello arabo, Massara, che guarda al problema palestinese soprattutto in una prospettiva di documentazione storica, presentando un materiale assai ampio, ed in gran parte inedito in Italia. Partendo da un'analisi della situazione in loco, soprattutto durante la dominazione dell'Impero Ottomano, e dal sorgere dei due nazionalismi — quello sionista, nato per altro essenzialmente in Europa — e quello arabo, Massara, che guarda al problema palestinese soprattutto in una prospettiva di documentazione storica, presentando un materiale assai ampio, ed in gran parte inedito in Italia. Partendo da un'analisi della situazione in loco, soprattutto durante la dominazione dell'Impero Ottomano, e dal sorgere dei due nazionalismi — quello sionista, nato per altro essenzialmente in Europa — e quello arabo, Massara, che guarda al problema palestinese soprattutto in una prospettiva di documentazione storica, presentando un materiale assai ampio, ed in gran parte inedito in Italia. Partendo da un'analisi della situazione in loco, soprattutto durante la dominazione dell'Impero Ottomano, e dal sorgere dei due nazionalismi — quello sionista, nato per altro essenzialmente in Europa — e quello arabo, Massara, che guarda al problema palestinese soprattutto in una prospettiva di documentazione storica, presentando un materiale assai ampio, ed in gran parte inedito in Italia. Partendo da un'analisi della situazione in loco, soprattutto durante la dominazione dell'Impero Ottomano, e dal sorgere dei due nazionalismi — quello sionista, nato per altro essenzialmente in Europa — e quello arabo, Massara, che guarda al problema palestinese soprattutto in una prospettiva di documentazione storica, presentando un materiale assai ampio, ed in gran parte inedito in Italia. Partendo da un'analisi della situazione in loco, soprattutto durante la dominazione dell'Impero Ottomano, e dal sorgere dei due nazionalismi — quello sionista, nato per altro essenzialmente in Europa — e quello arabo, Massara, che guarda al problema palestinese soprattutto in una prospettiva di documentazione storica, presentando un materiale assai ampio, ed in gran parte inedito in Italia. Partendo da un'analisi della situazione in loco, soprattutto durante la dominazione dell'Impero Ottomano, e dal sorgere dei due nazionalismi — quello sionista, nato per altro essenzialmente in Europa — e quello arabo, Massara, che guarda al problema palestinese soprattutto in una prospettiva di documentazione storica, presentando un materiale assai ampio, ed in gran parte inedito in Italia. Partendo da un'analisi della situazione in loco, soprattutto durante la dominazione dell'Impero Ottomano, e dal sorgere dei due nazionalismi — quello sionista, nato per altro essenzialmente in Europa — e quello arabo, Massara, che guarda al problema palestinese soprattutto in una prospettiva di documentazione storica, presentando un materiale assai ampio, ed in gran parte inedito in Italia. Partendo da un'analisi della situazione in loco, soprattutto durante la dominazione dell'Impero Ottomano, e dal sorgere dei due nazionalismi — quello sionista, nato per altro essenzialmente in Europa — e quello arabo, Massara, che guarda al problema palestinese soprattutto in una prospettiva di documentazione storica, presentando un materiale assai ampio, ed in gran parte inedito in Italia. Partendo da un'analisi della situazione in loco, soprattutto durante la dominazione dell'Impero Ottomano, e dal sorgere dei due nazionalismi — quello sionista, nato per altro essenzialmente in Europa — e quello arabo, Massara, che guarda al problema palestinese soprattutto in una prospettiva di documentazione storica, presentando un materiale assai ampio, ed in gran parte inedito in Italia. Partendo da un'analisi della situazione in loco, soprattutto durante la dominazione dell'Impero Ottomano, e dal sorgere dei due nazionalismi — quello sionista, nato per altro essenzialmente in Europa — e quello arabo, Massara, che guarda al problema palestinese soprattutto in una prospettiva di documentazione storica, presentando un materiale assai ampio, ed in gran parte inedito in Italia. Partendo da un'analisi della situazione in loco, soprattutto durante la dominazione dell'Impero Ottomano, e dal sorgere dei due nazionalismi — quello sionista, nato per altro essenzialmente in Europa — e quello arabo, Massara, che guarda al problema palestinese soprattutto in una prospettiva di documentazione storica, presentando un materiale assai ampio, ed in gran parte inedito in Italia. Partendo da un'analisi della situazione in loco, soprattutto durante la dominazione dell'Impero Ottomano, e dal sorgere dei due nazionalismi — quello sionista, nato per altro essenzialmente in Europa — e quello arabo, Massara, che guarda al problema palestinese soprattutto in una prospettiva di documentazione storica, presentando un materiale assai ampio, ed in gran parte inedito in Italia. Partendo da un'analisi della situazione in loco, soprattutto durante la dominazione dell'Impero Ottomano, e dal sorgere dei due nazionalismi — quello sionista, nato per altro essenzialmente in Europa — e quello arabo, Massara, che guarda al problema palestinese soprattutto in una prospettiva di documentazione storica, presentando un materiale assai ampio, ed in gran parte inedito in Italia. Partendo da un'analisi della situazione in loco, soprattutto durante la dominazione dell'Impero Ottomano, e dal sorgere dei due nazionalismi — quello sionista, nato per altro essenzialmente in Europa — e quello arabo, Massara, che guarda al problema palestinese soprattutto in una prospettiva di documentazione storica, presentando un materiale assai ampio, ed in gran parte inedito in Italia. Partendo da un'analisi della situazione in loco, soprattutto durante la dominazione dell'Impero Ottomano, e dal sorgere dei due nazionalismi — quello sionista, nato per altro essenzialmente in Europa — e quello arabo, Massara, che guarda al problema palestinese soprattutto in una prospettiva di documentazione storica, presentando un materiale assai ampio, ed in gran parte inedito in Italia. Partendo da un'analisi della situazione in loco, soprattutto durante la dominazione dell'Impero Ottomano, e dal sorgere dei due nazionalismi — quello sionista, nato per altro essenzialmente in Europa — e quello arabo, Massara, che guarda al problema palestinese soprattutto in una prospettiva di documentazione storica, presentando un materiale assai ampio, ed in gran parte inedito in Italia. Partendo da un'analisi della situazione in loco, soprattutto durante la dominazione dell'Impero Ottomano, e dal sorgere dei due nazionalismi — quello sionista, nato per altro essenzialmente in Europa — e quello arabo, Massara, che guarda al problema palestinese soprattutto in una prospettiva di documentazione storica, presentando un materiale assai ampio, ed in gran parte inedito in Italia. Partendo da un'analisi della situazione in loco, soprattutto durante la dominazione dell'Impero Ottomano, e dal sorgere dei due nazionalismi — quello sionista, nato per altro essenzialmente in Europa — e quello arabo, Massara, che guarda al problema palestinese soprattutto in una prospettiva di documentazione storica, presentando un materiale assai ampio, ed in gran parte inedito in Italia. Partendo da un'analisi della situazione in loco, soprattutto durante la dominazione dell'Impero Ottomano, e dal sorgere dei due nazionalismi — quello sionista, nato per altro essenzialmente in Europa — e quello arabo, Massara, che guarda al problema palestinese soprattutto in una prospettiva di documentazione storica, presentando un materiale assai ampio, ed in gran parte inedito in Italia. Partendo da un'analisi della situazione in loco, soprattutto durante la dominazione dell'Impero Ottomano, e dal sorgere dei due nazionalismi — quello sionista, nato per altro essenzialmente in Europa — e quello arabo, Massara, che guarda al problema palestinese soprattutto in una prospettiva di documentazione storica, presentando un materiale assai ampio, ed in gran parte inedito in Italia. Partendo da un'analisi della situazione in loco, soprattutto durante la dominazione dell'Impero Ottomano, e dal sorgere dei due nazionalismi — quello sionista, nato per altro essenzialmente in Europa — e quello arabo, Massara, che guarda al problema palestinese soprattutto in una prospettiva di documentazione storica, presentando un materiale assai ampio, ed in gran parte inedito in Italia. Partendo da un'analisi della situazione in loco, soprattutto durante la dominazione dell'Impero Ottomano, e dal sorgere dei due nazionalismi — quello sionista, nato per altro essenzialmente in Europa — e quello arabo, Massara, che guarda al problema palestinese soprattutto in una prospettiva di documentazione storica, presentando un materiale assai ampio, ed in gran parte inedito in Italia. Partendo da un'analisi della situazione in loco, soprattutto durante la dominazione dell'Impero Ottomano, e dal sorgere dei due nazionalismi — quello sionista, nato per altro essenzialmente in Europa — e quello arabo, Massara, che guarda al problema palestinese soprattutto in una prospettiva di documentazione storica, presentando un materiale assai ampio, ed in gran parte inedito in Italia. Partendo da un'analisi della situazione in loco, soprattutto durante la dominazione dell'Impero Ottomano, e dal sorgere dei due nazionalismi — quello sionista, nato per altro essenzialmente in Europa — e quello arabo, Massara, che guarda al problema palestinese soprattutto in una prospettiva di documentazione storica, presentando un materiale assai ampio, ed in gran parte inedito in Italia. Partendo da un'analisi della situazione in loco, soprattutto durante la dominazione dell'Impero Ottomano, e dal sorgere dei due nazionalismi — quello sionista, nato per altro essenzialmente in Europa — e quello arabo, Massara, che guarda al problema palestinese soprattutto in una prospettiva di documentazione storica, presentando un materiale assai ampio, ed in gran parte inedito in Italia. Partendo da un'analisi della situazione in loco, soprattutto durante la dominazione dell'Impero Ottomano, e dal sorgere dei due nazionalismi — quello sionista, nato per altro essenzialmente in Europa — e quello arabo, Massara, che guarda al problema palestinese soprattutto in una prospettiva di documentazione storica, presentando un materiale assai ampio, ed in gran parte inedito in Italia. Partendo da un'analisi della situazione in loco, soprattutto durante la dominazione dell'Impero Ottomano, e dal sorgere dei due nazionalismi — quello sionista, nato per altro essenzialmente in Europa — e quello arabo, Massara, che guarda al problema palestinese soprattutto in una prospettiva di documentazione storica, presentando un materiale assai ampio, ed in gran parte inedito in Italia. Partendo da un'analisi della situazione in loco, soprattutto durante la dominazione dell'Impero Ottomano, e dal sorgere dei due nazionalismi — quello sionista, nato per altro essenzialmente in Europa — e quello arabo, Massara, che guarda al problema palestinese soprattutto in una prospettiva di documentazione storica, presentando un materiale assai ampio, ed in gran parte inedito in Italia. Partendo da un'analisi della situazione in loco, soprattutto durante la dominazione dell'Impero Ottomano, e dal sorgere dei due nazionalismi — quello sionista, nato per altro essenzialmente in Europa — e quello arabo, Massara, che guarda al problema palestinese soprattutto in una prospettiva di documentazione storica, presentando un materiale assai ampio, ed in gran parte inedito in Italia. Partendo da un'analisi della situazione in loco, soprattutto durante la dominazione dell'Impero Ottomano, e dal sorgere dei due nazionalismi — quello sionista, nato per altro essenzialmente in Europa — e quello arabo, Massara, che guarda al problema palestinese soprattutto in una prospettiva di documentazione storica, presentando un materiale assai ampio, ed in gran parte inedito in Italia. Partendo da un'analisi della situazione in loco, soprattutto durante la dominazione dell'Impero Ottomano, e dal sorgere dei due nazionalismi — quello sionista, nato per altro essenzialmente in Europa — e quello arabo, Massara, che guarda al problema palestinese soprattutto in una prospettiva di documentazione storica, presentando un materiale assai ampio, ed in gran parte inedito in Italia. Partendo da un'analisi della situazione in loco, soprattutto durante la dominazione dell'Impero Ottomano, e dal sorgere dei due nazionalismi — quello sionista, nato per altro essenzialmente in Europa — e quello arabo, Massara, che guarda al problema palestinese soprattutto in una prospettiva di documentazione storica, presentando un materiale assai ampio, ed in gran parte inedito in Italia. Partendo da un'analisi della situazione in loco, soprattutto durante la dominazione dell'Impero Ottomano, e dal sorgere dei due nazionalismi — quello sionista, nato per altro essenzialmente in Europa — e quello arabo, Massara, che guarda al problema palestinese soprattutto in una prospettiva di documentazione storica, presentando un materiale assai ampio, ed in gran parte inedito in Italia. Partendo da un'analisi della situazione in loco, soprattutto durante la dominazione dell'Impero Ottomano, e dal sorgere dei due nazionalismi — quello sionista, nato per altro essenzialmente in Europa — e quello arabo, Massara, che guarda al problema palestinese soprattutto in una prospettiva di documentazione storica, presentando un materiale assai ampio, ed in gran parte inedito in Italia. Partendo da un'analisi della situazione in loco, soprattutto durante la dominazione dell'Impero Ottomano, e dal sorgere dei due nazionalismi — quello sionista, nato per altro essenzialmente in Europa — e quello arabo, Massara, che guarda al problema palestinese soprattutto in una prospettiva di documentazione storica, presentando un materiale assai ampio, ed in gran parte inedito in Italia. Partendo da un'analisi della situazione in loco, soprattutto durante la dominazione dell'Impero Ottomano, e dal sorgere dei due nazionalismi — quello sionista, nato per altro essenzialmente in Europa — e quello arabo, Massara, che guarda al problema palestinese soprattutto in una prospettiva di documentazione storica, presentando un materiale assai ampio, ed in gran parte inedito in Italia. Partendo da un'analisi della situazione in loco, soprattutto durante la dominazione dell'Impero Ottomano, e dal sorgere dei due nazionalismi — quello sionista, nato per altro essenzialmente in Europa — e quello arabo, Massara, che guarda al problema palestinese soprattutto in una prospettiva di documentazione storica, presentando un materiale assai ampio, ed in gran parte inedito in Italia. Partendo da un'analisi della situazione in loco, soprattutto durante la dominazione dell'Impero Ottomano, e dal sorgere dei due nazionalismi — quello sionista, nato per altro essenzialmente in Europa — e quello arabo, Massara, che guarda al problema palestinese soprattutto in una prospettiva di documentazione storica, presentando un materiale assai ampio, ed in gran parte inedito in Italia. Partendo da un'analisi della situazione in loco, soprattutto durante la dominazione dell'Impero Ottomano, e dal sorgere dei due nazionalismi — quello sionista, nato per altro essenzialmente in Europa — e quello arabo, Massara, che guarda al problema palestinese soprattutto in una prospettiva di documentazione storica, presentando un materiale assai ampio, ed in gran parte inedito in Italia. Partendo da un'analisi della situazione in loco, soprattutto durante la dominazione dell'Impero Ottomano, e dal sorgere dei due nazionalismi — quello sionista, nato per altro essenzialmente in Europa — e quello arabo, Massara, che guarda al problema palestinese soprattutto in una prospettiva di documentazione storica, presentando un materiale assai ampio, ed in gran parte inedito in Italia. Partendo da un'analisi della situazione in loco, soprattutto durante la dominazione dell'Impero Ottomano, e dal sorgere dei due nazionalismi — quello sionista, nato per altro essenzialmente in Europa — e quello arabo, Massara, che guarda al problema palestinese soprattutto in una prospettiva di documentazione storica, presentando un materiale assai ampio, ed in gran parte inedito in Italia. Partendo da un'analisi della situazione in loco, soprattutto durante la dominazione dell'Impero Ottomano, e dal sorgere dei due nazionalismi — quello sionista, nato per altro essenzialmente in Europa — e quello arabo, Massara, che guarda al problema palestinese soprattutto in una prospettiva di documentazione storica, presentando un materiale assai ampio, ed in gran parte inedito in Italia. Partendo da un'analisi della situazione in loco, soprattutto durante la dominazione dell'Impero Ottomano, e dal sorgere dei due nazionalismi — quello sionista, nato per altro essenzialmente in Europa — e quello arabo, Massara, che guarda al problema palestinese soprattutto in una prospettiva di documentazione storica, presentando un materiale assai ampio, ed in gran parte inedito in Italia. Partendo da un'analisi della situazione in loco, soprattutto durante la dominazione dell'Impero Ottomano, e dal sorgere dei due nazionalismi — quello sionista, nato per altro essenzialmente in Europa — e quello arabo, Massara, che guarda al problema palestinese soprattutto in una prospettiva di documentazione storica, presentando un materiale assai ampio, ed in gran parte inedito in Italia. Partendo da un'analisi della situazione in loco, soprattutto durante la dominazione dell'Impero Ottomano, e dal sorgere dei due nazionalismi — quello sionista, nato per altro essenzialmente in Europa — e quello arabo, Massara, che guarda al problema palestinese soprattutto in una prospettiva di documentazione storica, presentando un materiale assai ampio, ed in gran parte inedito in Italia. Partendo da un'analisi della situazione in loco, soprattutto durante la dominazione dell'Impero Ottomano, e dal sorgere dei due nazionalismi — quello sionista, nato per altro essenzialmente in Europa — e quello arabo, Massara, che guarda al problema palestinese soprattutto in una prospettiva di documentazione storica, presentando un materiale assai ampio, ed in gran parte inedito in Italia. Partendo da un'analisi della situazione in loco, soprattutto durante la dominazione dell'Impero Ottomano, e dal sorgere dei due nazionalismi — quello sionista, nato per altro essenzialmente in Europa — e quello arabo, Massara, che guarda al problema palestinese soprattutto in una prospettiva di documentazione storica, presentando un materiale assai ampio, ed in gran parte inedito in Italia. Partendo da un'analisi della situazione in loco, soprattutto durante la dominazione dell'Impero Ottomano, e dal sorgere dei due nazionalismi — quello sionista, nato per altro essenzialmente in Europa — e quello arabo, Massara, che guarda al problema palestinese soprattutto in una prospettiva di documentazione storica, presentando un materiale assai ampio, ed in gran parte inedito in Italia. Partendo da un'analisi della situazione in loco, soprattutto durante la dominazione dell'Impero Ottomano, e dal sorgere dei due nazionalismi — quello sionista, nato per altro essenzialmente in Europa — e quello arabo, Massara, che guarda al problema palestinese soprattutto in una prospettiva di documentazione storica, presentando un materiale assai ampio, ed in gran parte inedito in Italia. Partendo da un'analisi della situazione in loco, soprattutto durante la dominazione dell'Impero Ottomano, e dal sorgere dei due nazionalismi — quello sionista, nato per altro essenzialmente in Europa — e quello arabo, Massara, che guarda al problema palestinese soprattutto in una prospettiva di documentazione storica, presentando un materiale assai ampio, ed in gran parte inedito in Italia. Partendo da un'analisi della situazione in loco, soprattutto durante la dominazione dell'Impero Ottomano, e dal sorgere dei due nazionalismi — quello sionista, nato per altro essenzialmente in Europa — e quello arabo, Massara, che guarda al problema palestinese soprattutto in una prospettiva di documentazione storica, presentando un materiale assai ampio, ed in gran parte inedito in Italia. Partendo da un'analisi della situazione in loco, soprattutto durante la dominazione dell'Impero Ottomano, e dal sorgere dei due nazionalismi — quello sionista, nato per altro essenzialmente in Europa — e quello arabo, Massara, che guarda al problema palestinese soprattutto in una prospettiva di documentazione storica, presentando un materiale assai ampio, ed in gran parte inedito in Italia. Partendo da un'analisi della situazione in loco, soprattutto durante la dominazione dell'Impero Ottomano, e dal sorgere dei due nazionalismi — quello sionista, nato per altro essenzialmente in Europa — e quello arabo, Massara, che guarda al problema palestinese soprattutto in una prospettiva di documentazione storica, presentando un materiale assai ampio, ed in gran parte inedito in Italia. Partendo da un'analisi della situazione in loco, soprattutto durante la dominazione dell'Impero Ottomano, e dal sorgere dei due nazionalismi — quello sionista, nato per altro essenzialmente in Europa — e quello arabo, Massara, che guarda al problema palestinese soprattutto in una prospettiva di documentazione storica, presentando un materiale assai ampio, ed in gran parte inedito in Italia. Partendo da un'analisi della situazione in loco, soprattutto durante la dominazione dell'Impero Ottomano, e dal sorgere dei due nazionalismi — quello sionista, nato per altro essenzialmente in Europa — e quello arabo, Massara, che guarda al problema palestinese soprattutto in una prospettiva di documentazione storica, presentando un materiale assai ampio, ed in gran parte inedito in Italia. Partendo da un'analisi della situazione in loco, soprattutto durante la dominazione dell'Impero Ottomano, e dal sorgere dei due nazionalismi — quello sionista, nato per altro essenzialmente in Europa — e quello arabo, Massara, che guarda al problema palestinese soprattutto in una prospettiva di documentazione storica, presentando un materiale assai ampio, ed in gran parte inedito in Italia. Partendo da un'analisi della situazione in loco, soprattutto durante la dominazione dell'Impero Ottomano, e dal sorgere dei due nazionalismi — quello sionista, nato per altro essenzialmente in Europa — e quello arabo, Massara, che guarda al problema palestinese soprattutto in una prospettiva di documentazione storica, presentando un materiale assai ampio, ed in gran parte inedito in Italia. Partendo da un'analisi della situazione in loco, soprattutto durante la dominazione dell'Impero Ottomano, e dal sorgere